

ARRIVARE PRIMA DELLA DROGA E' UNA SFIDA EDUCATIVA

Don Chino Pezzoli

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Carlo Giovanardi ha indetto a Trieste il 12/13/14/ marzo la Conferenza Nazionale sui problemi connessi alla diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope. Un doveroso riconoscimento al ministro che ribadisce con forza che “le tossicodipendenze sono un problema che non conosce confini geografici o differenziazioni di ceto sociale, ma colpisce l'intera popolazione minandone alla base ciò che di più importante e prezioso ha: i propri giovani, che rappresentano il futuro di una società”. Noi educatori delle diverse Comunità terapeutiche regionali e nazionali vogliamo essere presenti a Trieste con un nostro messaggio chiaro e inconfondibile: educare le nuove generazioni è un dovere sia per prevenire il disagio che per curarlo. Nell'odierna società aumentano vertiginosamente le problematiche di disagio che portano le persone verso un'inspiegabile volontà di ricerca del rischio, del superamento dei limiti...

Soprattutto se pensiamo alla popolazione giovanile, ci rendiamo conto di quanto il senso di vuoto oggi sempre più diffuso e la mancanza di solidi punti di riferimento spingono alcuni ragazzi verso forme apparentemente inarrestabili di autodistruzione (es. consumo/abuso di Droghe, disturbi psichiatrici, devianza ecc..). Questa situazione nazionale e internazionale ha mosso alcune comunità lombarde a mettere in comune le proprie esperienze costituendo, nel 2007, la Federazione Com.E (**Federazione Comunità Educative**). L'obiettivo è quello di valorizzare le nostre esperienze educative nel prevenire con una rete di Centri di auto-aiuto e d'Ascolto accessibili ai ragazzi e giovani e alle loro famiglie. Informare e formare è prevenire, cioè arrivare prima. Gli adolescenti e i giovani ormai pensano che drogarsi sia lecito, mentre gli adulti credono che si possa convivere con le droghe e alcol. Poi i ragazzi si trovano in balia d'angosce e nichilismo spesso forieri di atti violenti verso sé e gli altri. Non basta una prevenzione e cura fatta di parole, di raccomandazioni, di lamenti, necessita una “trasfusione” di senso, un coinvolgimento affettivo di questi ragazzi e giovani che s'affacciano alla vita. L'educazione forma l'intelligenza, il cuore e la coscienza dei giovani, diffonde una concezione globale della persona e dell'esistenza che la rende capace di resistere alle difficoltà che la vita conosce. E' giunto il momento d'elaborare progetti educativi che hanno presente la maturità a livello fisico, intellettuale, volitivo, affettivo, morale. A Trieste la Nostra Federazione ribadirà con forza una comunanza di giudizio e di modalità nel prevenire e nell'affrontare il disagio: garantire senz'altro una risposta professionale e l'accoglienza della persona nella totalità dei suoi bisogni.

Alla luce della continua richiesta di nuovi standard da rispettare, riteniamo necessario non perdere di vista l'obiettivo comune: l'aiuto e accompagnamento dell'altro in un ambiente ordinato e valoriale. Questo, nella tradizione italiana si chiama EDUCAZIONE.

La sfida educativa del nuovo millennio è quella di mettere al centro la persona, non come oggetto da studiare, riempire e plasmare, ma come individuo attivo della propria formazione, portatore di interrogativi, risorse e grandi potenzialità. Per questo siamo interessati a dare il nostro contributo alla prossima Conferenza di Trieste esprimendo alcuni elementi preliminari che giudichiamo prioritari in vista della definizione di un insieme d'interventi sociali e culturali per contrastare la mentalità del tutto lecito.

Noi educatori crediamo sia importante nella Conferenza ribadire che giudichiamo delicato e cruciale l'aspetto della comunicazione rivolta in particolare agli adolescenti, sia quella “diretta” sia anche quella “indiretta”. Ci vogliono messaggi chiari da far pervenire ai giovani e alle famiglie:

- la droga fa male;
- drogarsi non è un diritto: i diritti sono principi positivi e non possono essere confusi con i capricci;
- l'intervento deve puntare al recupero e non alla cronicità;
- il tossicodipendente va messo di fronte alle sue responsabilità, va aiutato e non punito.
- la droga rende “estranei” al mondo: l'azione più importante per il contrasto alla logica della droga è quella di vedere coinvolte tutte le agenzie educative del Paese per invitare tutti, ragazzi e giovani i ad “essere positivamente presenti al mondo”.

Il ministro Carlo Giovanardi dice di essere molto fiducioso e attende che da questa Conferenza escano “indicazioni preziose, utili a favorire un valido contributo per l’azione di programmazione politica e strategica che il Governo , Amministrazioni Regionali, e Province Autonome porranno in essere”. Anche noi educatori che accogliamo ogni giorno nelle nostre Comunità persone con la “malattia del vivere” siamo fiduciosi di poter dare un messaggio di prevenzione e di speranza.

Da “Liberò” di mercoledì 11 marzo 2009